

Il «pisolino» dell'Azteca non turba il ct che ha festeggiato le 100 partite

Il solito Bearzot assolve tutti meno l'altitudine

«Qui si gioca corto, se no si scoppia»

«Contro il Messico molte squadre ci hanno lasciato le penne... Se alla sofferenza dell'altura avessimo aggiunto una sconfitta... Quassù chi tiene la palla vince... Vedrete ai Mondiali...»

Calcio

Dal nostro inviato

CITTÀ DEL MESSICO — È sceso dal letto, e dai piani alti del Galeria Plaza dove gli azzurri cercano *privacy*, giusto in tempo per festeggiare, sulla panchina dell'Azteca la sua centesima partita da C. Brutta trachete, tra l'altro trascinata più del dovuto perché Enzo Bearzot, per sua stessa ammissione, è un pessimo ammalleato: «Mangi poco e dormo meno, cosa volete. Uno che si nutre bene solo di *brioche* non adrebbe mai a tavola, fa più fatica a stare in salute». Al suo ritorno in albergo dopo Italia-Messico gli hanno offerto una torta per celebrare le cento battaglie, anche se l'ultima, più che una battaglia, è stato un pisolino in monodovizio. Torta, naturalmente, offerta dall'Alitalia, perché intorno alla Nazionale non si muove foglia che sponsor non voglia.

In uno dei pochi angoli tranquilli della hall, Bearzot

riceve i giornalisti, che si accostano intorno a lui più o meno come i tifosi dell'Avezzano durante il collegamento di «Novantatreesimo minuto». L'unica differenza è che non fanno ciao con la manina. E inizia una conversazione, almeno per noi, penosissima, con decline di orecchie protese per carpire bisbigli e borbotti dei città e i colleghi seduti più vicino a lui — in rigoroso ordine di *confidenza* oppure di mole fisica — che cercano di bisbigliare ancora più piano così gli altri non sentono.

Affitti da una tipica sorridità psicosomatica (di quelle autodifensive), mi preoccupa perché non capisco un tubo. Ma il collega più vicino, sghignazzando, mi spiega che tanto non c'è niente da capire, sono sempre le stesse cose che il città ripete da secoli. Intanto, però, prende freneticamente appunti e si sporge verso Bearzot rischiando di cadere sotto un tavolino, dunque mi adeguo.

Ed ecco un breve sunto di quanto sono riuscito a car-

pire. «Il pareggio contro il Messico — ha sussurrato il città — mi soddisfa. Molte squadre europee, qui, ci hanno lasciato le penne. Mi sembra che la squadra, con il passare dei giorni, migliori. L'altura si è fatta sentire anche ieri, ma rispetto a Puebla abbiamo sofferto decisamente di meno. E se alla sofferenza dell'altura avessimo aggiunto una sconfitta, sarebbe stato peggio, è vero o no?».

E' vero, assentiamo tutti con la convinzione che paraggiare è meglio che perdere anche se, per dirla con Catalano, vincere sarebbe stato persino meglio.

Quanto alla scarsa spettacolarità della partita — ha proseguito a bassissima voce Bearzot — era inevitabile. In altura bisogna giocare corto, e anche i terzini devono tenere la palla per consentire ai propri attaccanti di riprendere fiato e di rientrare senza spendere troppo. Tirare gran pallonate in avanti, a cominciare dai portiere, in queste con-

dizioni ambientali è un errore. Chi tiene la palla, in altura, vince, e credo che anche al Mundial sarà questa la chiave per fare bene. Il calcio atletico, qui, non paga. A meno che l'anno prossimo saliti fuori una squadra talmente forte fisicamente, da poter imporre persino un gioco veloce».

Si passa, poi, al giudizio sui giocatori. E qui il città dà il meglio di sé: un diplomatico bizantino si bilancierebbe molto di più; eppure ci sono colleghi ormai esperti che riescono a leggere le righe sufficienze o insufficienze, giudizi tecnici molto impegnativi. A noi, forse per povertà di spirito, è sembrato, banalmente, che Bearzot riesca, con grande abilità, a non dire mai nulla di definitivo, prima per non esaltare o demoralizzare nessuno, poi per non dare alle varie testate l'occasione per sparare titoli che turberebbero la delicatezza psiche dei suoi ragazzi.

Di Galderisi, ad esempio, dice che «è un piccolo guerriero, sempre pericoloso in



• RIGHETTI contrasta AGUIRRE, autore del gol

attacco»; ma, per non scoraggiare le altre punte, in diretta concorrenza col na-
tivo, aggiunge subito che anche lui, comunque, ha avuto le sue crisi, e proprio per questo si è fatto sorprendere spesso in fuorilogo.

Di Conti, molto spento contro il Messico, dice che «ci ha talmente abituato a cose eccezionali, che quando non fa neanche deludente». Di Giordano, in crisi nera, che ha fatto comunque il proprio dovere come gli altri. Del gruppo veronese nel suo complesso, che «è naturale essere psicologicamente su di giri dopo aver vinto un campionato». Di Baresi, infine, che lavora molto, va a fare il pressing perfino sul libero avversario.

Ci sarebbe da chiedergli, per esempio, se con un Bor-

don sempre così incerto non si il caso di ripensare magari a Zenga o a Terraneo; e come mai Dossena, ormai, giochi solo piccoli e umilianti spicchi di partita.

Chiudendo il taccuino, un momento di sconfinata ammirazione per Bearzot. Domatore di rotative, ipnotizzatore di penne biro, ha capito benissimo che le novità sono l'unico cibo da dare in pasto alla stampa sportiva se si vuole vivere trionfelli. E nell'arte di non dire niente Bearzot è un autentico maestro. Del gruppo veronese nel suo complesso, che «è naturale essere psicologicamente su di giri dopo aver vinto un campionato». Di Baresi, infine, che lavora molto, va a fare il pressing perfino sul libero avversario.

Michele Serra

È stata

la tappa

dei gregari

con Gisiger

arrivato

primo

a Modena

68 Giro d'Italia

Visentini e Saronni in grave ritardo e Hinault se la ride

L'ex maglia rosa e Beppe a oltre 16' all'arrivo - Una fuga durata 230 km - Pioggia e grandine sull'Abetone - Oggi si riposa

Nostro servizio

MODENA — Ha vinto Daniel Gisiger, uno svizzero stipendiato dalla padovana Atala, buon passista, un tipo che aveva fatto un pensiero al record dell'ora, e lasciati dire che insieme a Gisiger hanno vinto tutti gli altri gregari che hanno bennato i campioni con una fuga di 230 chilometri. C'erano le vette della Prunetta, dell'Abetone e del Barigazzo, c'erano un percorso da battaglia che stava in crisi ha pagato, vedi Roberto Visentini che è giunto a circa sette minuti dagli uomini di alta classifica, vedi Saronni (stesso ritardo) e chi stava bene non ha osato. Non lasciavatevi ingannare dalla sortita di Baronchelli, Contini, Lejarreta, Giovannetti, Prim e Contini, un quintetto che sfugge al controllo di Hinault. Ecco Serramazzoni con un buon odore di campagna, ecco Maranello dove Hinault e Moser si incontrano nella caccia per portarsi nella scia di Baronchelli e i soci, ecco la sparata di Gisiger che stacca i compagni d'avventura per imporsi con le mani al cielo. Hinault è salvo, Visentini crolla e il Giro saluta Modena e infila l'autostrada per Milano. Oggi si riposa

spazio di 10'40" sulla pattuglia di Hinault e Moser; a 16'20" Contini, a 17'40" Visentini, a 18'05" Saronni. È un pomeriggio di gran folla, di gente che aspetta gli assi e si congratula con i gregari. Contini recupera, Visentini arranca, Saronni è in croce. Sul Barigazzo molte Cavallaro, Randi, Wiss, Macchier, Piersanti, Ceruti, Cavallaro e Vitali; si compone una pattuglia che passa da Montecatini con un margine di 27'05", quindi si davanti camminano, dietro dormono. Montecatini è subito dopo i primi tornanti, la prima salita. Si va sulla Prunetta verso il tocco dei mezzodi, boschi verdi e aria fine, Hinault alla testa del gruppo per ridurre il distacco e quando siamo a quota 058 la differenza è ancora di 20'58". In discesa s'affacciano Amadori, Baronchelli e Lemond, poi l'Abetone dove nel Giro 1940 Fausto Coppi indossò la maglia rosa togliendo a Bartali i galloni di capitano.

L'Abetone è lungo e insidioso, cattivo anche per un temporale che rovescia acqua e grandine. In cima Navarro e colleghi hanno uno taccuino in un mattino di sole. Che cosa succede? Chi sono quei tredici matti ingobbiati sul manubrio come se il traguardo fosse a due passi? L'iniziativa è di Gisiger e Cipollini, s'agganciano Mantovani, Magnago, Gomez, Navarro, Randi, Wiss, Macchier, Piersanti, Ceruti, Cavallaro e Vitali; si compone una pattuglia che passa da Montecatini con un margine di 27'05", quindi si davanti camminano, dietro dormono. Montecatini è subito dopo i primi tornanti, la prima salita. Si va sulla Prunetta verso il tocco dei mezzodi, boschi verdi e aria fine, Hinault alla testa del gruppo per ridurre il distacco e quando siamo a quota 058 la differenza è ancora di 20'58". In discesa s'affacciano Amadori, Baronchelli e Lemond, poi l'Abetone dove nel Giro 1940 Fausto Coppi indossò la maglia rosa togliendo a Bartali i galloni di capitano. L'Abetone è lungo e insidioso, cattivo anche per un temporale che rovescia acqua e grandine. In cima Navarro e colleghi hanno uno

Gino Sala

Si sta provando anche a Silverstone il dispositivo elettronico studiato dalla Weber-Magneti Marelli

Ferrari a Montreal col consumometro

Un visore sul cruscotto informa il pilota sulla quantità di benzina disponibile per arrivare al traguardo - Pregi e difetti del sistema - Il margine di errore è sul 4%: 10 litri di carburante - L'obiettivo è ridurre la percentuale di rischio a 4 litri

Automobilismo



MILANO — Già dal prossimo Gran premio, a Montreal il 16 giugno, la Ferrari userà l'indicatore di consumo, comunemente chiamato «consumometro», che la McLaren adotta dall'inizio del mondiale. I bolidi del «cavallino rampante» sono da ieri sulla pista di Silverstone dove si correrà il 21 luglio. Insomma la Ferrari non può attendere. Ha voglia e fretta di vincere un campionato che le sfugge ormai da cinque anni. Domenica scorsa solo il dilettantismo di chi doveva organizzare il Gran premio del Belgio le ha tolto la possibilità di mettere a segno la prima vittoria della stagione.

La Ferrari è cresciuta. Ora è la McLaren ad avere paura. A Francorchamps cinque motori rotti in un giorno. Alberio, invece, guidava una macchina eccellente, capace di abbassare di oltre otto secondi il record della

pista. Il tracciato era uno di quelli più impegnativi, in grado di mettere a dura prova telai e motori. La Ferrari, nell'unico giorno di qualificazioni, aveva dimostrato di essere stabile ed equilibrata. Poi un asfalto che si sbriciolava sotto la pressione di motori da 1000 cavalli ha tolto alla scuderia modenese la soddisfazione di mostrare a tutti come sono fatte le più belle macchine del mondo.

«La verità» — spiega Elio De Angelis, pilota romano della Lotus — è che il motore Ferrari non solo è eccezionale, ma beve anche poco.

Buona parte del merito va attribuita all'iniezione elettronica studiata dalla Weber-Magneti Marelli in collaborazione con i tecnici emiliani. Una sfida che sembrava impossibile perché la concorrenza si chiama Bosch, la multinazionale dell'elettronica. E invece il prodotto italiano sta superando il gap tecnologico che lo divideva dai tedeschi.

La Bosh si era presentata a Rio de Janeiro con una nuova invenzione: il «consumometro» che indica al pilota, su un display, il con-

sunto di carburante e i giri ancora a disposizione con il quantitativo di benzina nel serbatoio. Anche la Weber-Magneti Marelli aveva uno nel cassetto. Già pronto. Perché non è stato usato? Perché il consumometro — è necessario di essere provato a lungo prima di risultare affidabile. Un oggetto ad alto rischio d'errore. Il margine di sbaglio si alza fino al 4%: cioè sul 10 litri di benzina. Troppi per un pilota che deve avere la sicurezza di arrivare fino al traguardo. Basandosi sull'esperienza, invece, i conti erano più precisi. Un sistema forse arcaico, ma maggiormente affidabile.

Ma non si poteva lasciare alla Bosch il privilegio di esplorare un mondo elettronico pieno di rischi, ma capace nel futuro di dare risultati sorprendenti. E l'industria italiana è stata applicata sulla Ferrari di Johansson. I dati finivano ai tecnici della Weber-Magneti Marelli per gli studi e le comparazioni. Il pilota non aveva ancora sulla macchina un «vi-

sore» per verificare quanto stava consumando. La ricerca prosegue in questi giorni anche a Silverstone. Se verrà dato il «okay» a Bosh e Johansson potranno usare il «consumometro» già da Montreal. «Una pista terribile» — dicono i tecnici della Ferrari — perché è l'unico tracciato che porrà ancora il problema del consumo di carburante». E per il 16 giugno la Weber-Magneti Marelli vuole essere pronta. L'obiettivo è che il margine di rischio non superi l'1%, cioè non salga oltre i quattro litri di carburante.

Per questo, senza trionfalismi, ma lavorando in umiltà, i tecnici italiani stanno preparandosi a raggiungere, ancora una volta, i loro colleghi tedeschi nella sfida elettronica. Ansiosi da una parte di colmare il gap più in fretta possibile, ma consapevoli dall'altra di esibire un prodotto, il migliore possibile. La vittoria della Ferrari sarebbe anche la loro vittoria.

Sergio Cuti

COLNAGO

la bici dei campioni

Arrivo

Classifica

1) Gisiger (Sv), Atala Campagnolo) km. 248 in 6 ore 28'12", media 38,330; 2) Mantovani (Supermercati Brianzoli) a 1'35; 3) Macchier (Carrera Inoxpan) a 8"; 4) Baronchelli (Supermercati Brianzoli) a 4'02; 5) Prim (Sammontana Bianchi) a 4'04; 6) Contini a 4'36; 7) Cipollini, 7) Vitali, s.t.; 8) Magnago e Navarro s.t.; 10) Piersanti a 38"; 13) Lemond (Tongo Colnago) a 21'40"; 14) Rinaldi (Alpilate Olmo Cierre) a 29"; 6) Cipollini, 7) Vitali, s.t.; 10) Magnago e Navarro s.t.; 10) Piersanti a 38"; 13) Lemond; 25) Hinault; 27) Moser a 9'58; 38) Saronni; 42) Visentini a 16'39.

Bernard e Moser per un giorno alleati (qualcuno contesta)

Lejarreta, però mi pare che i nostri campioni abbiano la linea più lunga delle gambe. Dal foglio della giuria non risulta che Hinault si è fatto sotto con l'aiuto di qualche motociclista, e tanto meno bisogna stupirsi se nella circostanza Moser era alleato del francese: crollato Hinault, il trentino doveva salvaguardare la sua posizione in classifica e quindi non poteva rimanere alla finestra.

Così è stato e certe lamente devono finire, deve smetterla

g. s.

anche Beccia di prendersela ogni giorno col tracciato di Torgiani. Non voglio dire che l'organizzatore, mi sembra di aver rimarcato più volte i suoi errori, ma vorrei dire a Beccia che ieri non mancavano le salite, che pur essendo il traguardo in discesa, era possibile farcela. Il signor Hinault ha poi spiegato con un sorriso che quella di ieri è stata per lui una giornata tranquilla e aveva ragione. Saronni e Visentini sono arrivati dopo 16'39".

Battendo nello spareggio i fiorentini

Domani esordio contro i céki

Europei: azzurri in Rfg Nba: i Lakers avanti

Basket

DOMANI esordio contro i céki

Domani a Leverkusen, che dista pochi chilometri da Düsseldorf, esordio dell'Italia contro la Cecoslovacchia.

INGLESWOOD (California) — È cominciata l'avventura degli azzurri del basket ai Campionati europei. Ierò la mattina di ieri si è raggiunto per lo scampato pericolo. Il Recco ha costruito soprattutto in difesa la sua vittoria.

Dall'Al scendono quindi Rari e Nervi, mentre il Master Recco, ovvero in classifica, gioca a casa, a Pescara (ore 19) la prima partita a Pescara per il turno di prequalificazione dei play-off. A Civitavecchia (ore 21) Molinari-Lazio.

LEVERKUSEN — È cominciata l'avventura degli azzurri del basket ai Campionati europei. Ierò la mattina di ieri si è raggiunto per lo scampato pericolo. Il Recco ha costruito soprattutto in difesa la sua vittoria.

Dall'Al scendono quindi Rari e Nervi, mentre il Master Recco, ovvero in classifica, gioca a casa, a Pescara (ore 19) la prima partita a Pescara per il turno di prequalificazione dei play-off. A Civitavecchia (ore 21) Molinari-Lazio.

LEVERKUSEN — È cominciata l'avventura degli azzurri del basket ai Campionati europei. Ierò la mattina di ieri si è raggiunto per lo scampato pericolo. Il Recco ha costruito soprattutto